

**Box 1 – L'organizzazione dell'Istat**

Organi dell'Istituto sono il Presidente, il Consiglio, il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica e il Collegio dei revisori dei conti. I primi due esplicano funzioni di governo; il Comstat esercita le funzioni direttive dell'Istat nei confronti degli uffici di statistica del Sistan; il Collegio dei revisori accerta la regolare tenuta della contabilità. L'Istituto risulta strutturato in una Direzione Generale e un Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico. La prima cura il coordinamento, per gli aspetti di natura amministrativa, delle attività dei dipartimenti e delle direzioni centrali, mentre il dipartimento, a sua volta strutturato in 11 Direzioni Centrali, cura la produzione statistica, la definizione degli standard tecnici, la predisposizione del programma statistico nazionale e le verifiche circa la sua attuazione, la promozione del coordinamento degli uffici di statistica del Sistan, la formazione statistica del personale da essi dipendente, la promozione dell'integrazione dei flussi informativi statistici tra le pubbliche amministrazioni, il coordinamento regionali delle Sedi territoriali dell'Istituto nonché la gestione dei servizi di interesse comune. È presente sul territorio con 18 regionali Sedi territoriali che svolgono principalmente attività di sostegno alla produzione statistica, di diffusione dell'informazione e promozione della cultura statistica, di assistenza e formazione degli organi locali del Sistema statistico nazionale. Ogni Sede territoriale si configura inoltre come punto di raccordo tra i diversi soggetti del Sistema statistico nazionale, a conferma della propria funzione strategica sul territorio.

Attualmente l'Istituto è in fase di riorganizzazione. Le funzioni e l'organizzazione dell'Istat, quali disciplinate dal d.lgs. 322/1989 e successive modifiche e integrazioni, sono state confermate, valorizzate e meglio raccordate con la normativa comunitaria attraverso l'adozione del d.p.r. 166/2010 "Regolamento recante il riordino dell'Istituto nazionale di statistica". Il decreto pone in rilievo la centralità dell'Istat all'interno del Sistema statistico nazionale e, nel ribadire l'autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, ne conferma la funzione di coordinamento e produzione di informazioni statistiche obiettive e affidabili, realizzate nel rispetto degli standard di qualità dettati a livello europeo e internazionale. Esso inoltre attribuisce all'Istat il compito di definire i metodi e i formati da utilizzare per via telematica da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché di coordinare le modifiche, le integrazioni e le nuove impostazioni della modulistica e dei sistemi informativi per fini statistici. Tali funzioni hanno l'importante finalità di potenziare l'uso statistico da fonti amministrative con una significativa riduzione del fastidio statistico e con notevoli risparmi di spesa, in osservanza dei principi stabiliti dai regolamenti dell'Unione europea. Nella prospettiva comunitaria e internazionale viene, inoltre, previsto per l'Istituto il ruolo di interlocutore della Commissione europea per le questioni statistiche e di soggetto competente a mantenere i rapporti con enti e uffici internazionali nel settore. La recente normativa ha meglio definito le funzioni e i compiti del personale dell'Istituto in particolare di quello preposto all'attività di produzione e ricerca.

Altro importante elemento di innovazione introdotto con il decreto di riordino è la previsione di una struttura permanente di formazione e qualificazione professionale, denominata Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche, deputata alla formazione del personale anche dirigenziale dell'Istituto, del Sistan, di enti pubblici e privati, al fine di garantire un aggiornamento continuo e di carattere specialistico nelle attività di competenza.

**Box 2 – La Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche**

La Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche già annunciata dal d.lgs. 419/1999, art. 6 c. 3 e prevista nel nuovo regolamento di riordino dell'Istituto nazionale di statistica (d.p.r. 166/2010) che ne dispone la costituzione, è destinata a curare la formazione per il personale dell'Istat, del Sistan, della pubblica amministrazione e di altri organismi pubblici e privati. Per dare seguito alla disposizione normativa è stato avviato un progetto che si concluderà a ottobre 2011. Tuttavia alcuni riferimenti fondamentali sono già emersi. La Scuola contribuisce a determinare e far evolvere profili di competenza di professionisti e operatori impegnati nella misurazione e nell'analisi quantitativa di fenomeni sociali ed economici. Essa pone attenzione alle esigenze espresse dal mercato del lavoro pubblico e privato e di aggiornamento continuo del personale del Sistema statistico nazionale, configurandosi per dare risposta a una pluralità di utenti e di *stakeholders*. Intende inserirsi nei più significativi percorsi di miglioramento continuo delle conoscenze e competenze, a livello nazionale e internazionale, secondo la prospettiva disegnata dalla linea *Europa 2020*. Si propone, altresì, di investire nelle innovazioni legate ai sistemi di apprendimento aperto e in rete, nella logica di costruzione e miglioramento di sistemi di gestione e valorizzazione delle conoscenze nelle e fra le comunità professionali.

In tale contesto di innovazione normativa è recentemente intervenuto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 23 dicembre 2010, con cui sono state trasferite all'Istat le funzioni del soppresso Isae e, precisamente, le "attività di previsione e di analisi di breve, medio e

lungo periodo e di studio di macro e microeconomia della finanza pubblica e di politiche di sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale, effettuando, in particolare, ricerche relative alla congiuntura economica e alle dinamiche tendenziali e programmatiche di medio e lungo periodo dell'economia, nel contesto nazionale e internazionale, con il fine precipuo dell'utilità per le decisioni di politica economica e sociale del Governo, del Parlamento e delle pubbliche amministrazioni" (art. 2 del d.p.r. 374/1998).

### 1.1.3 Gli enti di informazione statistica

Insieme all'Istat, come previsto dall'art. 2 del d.lgs. 322/1989, fanno parte del Sistema statistico nazionale anche gli enti di informazione statistica, individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Nello specifico il d.p.c.m. 31 marzo 1990 decretava facessero parte del Sistan: l'Istituto di studi per la programmazione economica (Ispe); l'Istituto nazionale per lo sviluppo della congiuntura (Isco), l'Isfol e l'Inea. Con successivo d.p.r. 374/1998, i primi due istituti sono stati soppressi e il personale, le risorse finanziarie e strumentali e i rapporti attivi e passivi sono confluiti nell'Isae, ente pubblico di ricerca e sperimentazione sottoposto alla vigilanza e all'alta direzione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. In seguito, nel 2000, un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ha stabilito l'inserimento dell'Isae fra gli enti che fanno parte del Sistema statistico nazionale.

Come detto, l'Isae ha cessato di esistere il 31 dicembre 2010, in seguito all'attuazione del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 23 dicembre 2010, emanato in applicazione dell'art.7, c. 18 del d.l. 78/2010, convertito nella l. 122/2010. Isfol e Inea rimangono gli unici due enti di informazione statistica.

L'Isfol è un ente pubblico di ricerca che svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, valutazione, informazione, consulenza e assistenza tecnica per lo sviluppo della formazione professionale, le politiche sociali e del lavoro. L'Isfol opera per l'attuazione di una parte rilevante dei Programmi operativi nazionali a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali cofinanziati dalla Programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali. Svolge la sua attività in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Istat, le Regioni, le Parti sociali, l'Unione europea (Ue), altri Organismi internazionali quali lo *European Centre for the Development of Vocational Training* (Cedefop), l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse), l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Oil), la Fondazione di Dublino, il *Centre d'études et des recherches sur les qualifications* (Cereq) in Francia e il *Bundesinstitut für Berufsbildung* (Bibb) in Germania.

Nel corso del 2010, con d.l. 78/2010 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", convertito nella l. 122/2010, all'Isfol sono state attribuite le funzioni e le attività di ricerca precedentemente svolte dall'Istituto affari sociali (Ias), che conseguentemente è stato soppresso.

#### Box 3 – Personale e attività dell'Isfol

Nel complesso, l'Isfol impiega 643 dipendenti. Di questi, 215 sono ricercatori e tecnologi, ripartiti in 127 con un contratto a tempo indeterminato e 88 con un contratto a tempo determinato. Le lauree più diffuse tra i ricercatori e i tecnologi sono quelle in materie giuridiche, sociologiche, e psicologiche. Solo una parte del personale di ricerca di cui sopra è coinvolto direttamente nelle attività di tipo statistico, coadiuvata dal Servizio statistico che è costituito da 16 unità, di cui 8 ricercatori, 2 tecnologi e 6 collaboratori di ricerca. Di essi 7 hanno un contratto a tempo indeterminato e 9 sono a tempo determinato.

Il Servizio statistico e di coordinamento banche dati - secondo quanto previsto dal Regolamento di Organizzazione e Funzionamento dell'Istituto - opera in diverse direzioni e sulla base di funzioni e ruoli ben definiti. In particolare: ha una funzione istituzionale, poiché rappresenta l'Istituto nel sistema statistico nazionale (Sistan), nel quale è stato inserito, con d.p.c.m. 31/1990 come ente di informazione statistica. In quest'ambito, esso contribuisce al Programma statistico nazionale con rilevazioni dedicate alla formazione professionale, alla domanda di lavoro, al monitoraggio dei servizi pubblici per l'impiego, alla formazione continua e alla valutazione degli interventi cofinanziati con il Fondo sociale europeo. Il Servizio Statistico - che si configura come struttura trasversale che dipende direttamente dalla Presidenza dell'Istituto - svolge, inoltre, una funzione di supporto metodologico alle aree di ricerca dell'Istituto, di acquisizione, sistematizzazione e coordinamento banche dati, operando nella direzione della promozione di ricerche e analisi.

Nel 2010 l'Isfol ha partecipato alla realizzazione del Programma statistico nazionale 2008-2010 – aggiornamento 2010 con 28 lavori di cui 17 afferenti all'area della formazione e istruzione e 11 all'area del mercato del lavoro e dell'occupazione. Si tratta più in particolare di 18 rilevazioni, 5 studi progettuali, 2 sistemi informativi e 3 elaborazioni. Rispetto ai progetti dell'anno precedente si nota un aumento da 20 a 28 del numero delle attività. Tra le attività introdotte nell'aggiornamento 2010, si segnala il sistema informativo sulle professioni realizzato in partnership istituzionale con l'Istat, volto a costruire un sistema informativo integrato sulle professioni attraverso la messa in rete di informazioni (sulle professioni) prodotte e/o erogate da enti pubblici e non e agevolmente navigabili sul web. Il protocollo di comunicazione utilizzato tra gli enti si basa sulla nomenclatura e classificazione delle Unita Professionali (Nup). Tra i lavori più significativi per il 2010 si evidenziano inoltre: l'indagine nazionale sugli esiti occupazionali delle azioni cofinanziate dal Fse che ha come obiettivo principale un'indagine statistica campionaria nazionale a significatività regionale volta allo sviluppo di valutazioni di efficacia dei programmi attraverso metodi di analisi contro-fattuale; il monitoraggio della funzionalità dei servizi pubblici per l'impiego; la rilevazione longitudinale su imprese e lavoro che ha l'obiettivo di approfondire la conoscenza del mercato del lavoro attraverso lo studio degli orientamenti della domanda di lavoro e dei modelli di gestione da parte delle imprese italiane; Plus – indagine campionaria nazionale sulle caratteristiche e le aspettative degli individui sul lavoro finalizzata a migliorare la conoscenza delle caratteristiche dell'occupazione, della ricerca del lavoro, dell'istruzione e delle scelte previdenziali; la rilevazione annuale sulla partecipazione ai sistemi formativi di minori di 18 anni che ha come obiettivo un quadro conoscitivo sullo stato formativo dei giovani 14-17enni nonché sulle azioni di sistema volte a favorire la piena partecipazione ai percorsi. L'Istituto, nel corso del 2010, ha inoltre realizzato altri progetti di tipo statistico non compresi nel Psn 2008-2010. Tra i lavori più significativi si segnalano: Sistema Informativo delle Organizzazioni Non profit – Sionp, che ha l'obiettivo di creare un Sistema Informativo unico delle organizzazioni del nonprofit; Programma Piac - *Programme for the International Assessment for Adult competences* - sulla valutazione delle competenze degli adulti che hanno un'età compresa tra i 16 ei i 65 anni; *Indagine longitudinale sulle transizioni scuola-lavoro*, realizzata nell'ambito di un protocollo di collaborazione con l'Istat, che ha per obiettivo la costruzione di una base conoscitiva sulla componente giovanile della popolazione (16-25 anni).

L'Inea, Istituto nazionale di economia agraria, è un ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf); è stato istituito dal Regio decreto 1418/1928 con lo scopo di eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale, con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'amministrazione rurale e delle classi agricole, adeguando successivamente la sua attività alle esigenze del sistema agroindustriale italiano. A tal fine, l'Inea produce statistiche sul settore primario e fornisce dati statistici relativi al settore agroalimentare che trovano un vasto impiego in attività di ricerca, rilevazione e analisi nei settori agroindustriale, forestale, della pesca e risorse ambientali, svolte dallo stesso Istituto. Inoltre svolge azioni di supporto, assistenza tecnico-scientifica, monitoraggio e valutazione delle politiche strutturali e di mercato, per rispondere alle esigenze di Parlamento, Governo, Regioni, Ue e altri organismi internazionali (Ocse, *Food and Agriculture Organization* - Fao ecc.), in particolare in tema di politiche agricole, sviluppo rurale, servizi, ricerca e innovazione in agricoltura. L'Inea assiste anche il Mipaaf nel coordinamento della Rete rurale nazionale.

Con Dpr 1708 del 1965 l'Inea è stato designato quale organo di collegamento tra Stato e Unione europea per la creazione e gestione della Rete d'informazione contabile agricola (Rica) e dal 1990 è inserito nel Sistan. L'Istituto ha sede centrale a Roma ma è presente anche su tutto il territorio nazionale con 21 sedi regionali.

#### Box 4 - Personale e attività dell'Inea

L'Inea ha 239 dipendenti considerando sia quelli a tempo determinato sia a tempo indeterminato. Il personale è composto di 138 laureati (63 ricercatori, 72 tecnologi e 3 amministrativi) e 101 diplomati (55 Cter e i restanti amministrativi). Tra i laureati le discipline più diffuse sia tra i ricercatori che tra i tecnologi sono le scienze agrarie e le materie giuridiche ed economiche. Solo una parte del personale di ricerca è coinvolto nelle attività di tipo statistico. L'Inea si avvale inoltre di un numero variabile di collaboratori, per un totale di circa 150 persone ogni anno.

Nel 2010 l'Inea ha partecipato alla realizzazione del Programma statistico nazionale 2008-2010. Aggiornamento 2010 con 8 lavori, di cui 6 afferenti all'area Agricoltura, foreste e pesca, 1 all'area del Commercio con l'estero e internazionalizzazione produttiva, 1 all'area del mercato del lavoro. Si tratta più in particolare di 3 rilevazioni, 1 studio progettuale, 4 elaborazioni.

Tra i lavori realizzati, si segnalano: la *Determinazione dello standard output*, finalizzato al calcolo del valore monetario della produzione standard delle coltivazioni e degli allevamenti; il *Monitoraggio della spesa agricola delle regioni italiane*, con l'obiettivo di quantificare e classificare i trasferimenti e le agevolazioni al settore agricolo con dettaglio regionale; il lavoro sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari che ha la finalità di realizzare un'analisi dettagliata dell'andamento annuale degli scambi agroalimentari dell'Italia con il resto del mondo.

Tra i lavori conclusi nel 2010 vi sono il lavoro sull'avanzamento finanziario dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali forniti dalla Ragioneria generale dello Stato e quello sulla complementarità tra le politiche per gli aiuti di Stato e per lo sviluppo rurale.

Relativamente all'area mercato del lavoro, particolare interesse riveste il progetto sull'*Impiego degli emigrati extra-comunitari nel settore agricolo*, che mira a fornire un quadro conoscitivo delle dimensioni quantitative e

qualitative dell'utilizzo di forza lavoro di provenienza extracomunitaria nell'agricoltura italiana attraverso una rilevazione annuale svolta in ogni regione utilizzando dati statistici e amministrativi di fonte ufficiale e tramite interviste a testimoni privilegiati.

## 1.2 Risultati della rilevazione sugli elementi identificativi, risorse e attività degli uffici di statistica del Sistan (Eup)

Al fine di rilevare le principali caratteristiche del Sistan è stata condotta, anche per il 2010, la rilevazione sugli elementi identificativi, risorse e attività degli uffici di Statistica del Sistan (Eup). La rilevazione ha raccolto informazioni sia di tipo anagrafico – identificativo degli uffici di statistica del Sistan ed i relativi responsabili, sia sull'attività statistica svolta dagli stessi. Con essa viene data attuazione a quanto previsto dal d.lgs. 322/1989 (art. 6, c. 6) secondo cui gli uffici statistici del Sistan sono tenuti a inviare entro il 31 marzo di ogni anno al Presidente dell'Istat un rapporto annuale sull'attività statistica svolta nel corso dell'anno precedente. Le informazioni rilevate tramite il questionario consentono una visione d'insieme delle caratteristiche, delle potenzialità e dei principali limiti del Sistema, caratterizzato da soggetti numerosi e allo stesso tempo molto eterogenei (per ulteriori dettagli sulla rilevazione si veda il Box 5).

La rilevazione prevede la somministrazione di due diversi questionari. Agli uffici dei Comuni non capoluogo con ampiezza demografica inferiore a 30 mila abitanti (si tratta di oltre 2.800 uffici) è stato somministrato un questionario in forma breve (*short form*) finalizzato alla rilevazione di informazioni anagrafiche sull'ufficio e il suo referente; mentre, per un ristretto gruppo di uffici (643) collocati all'interno delle amministrazioni di maggiori dimensioni, un questionario più dettagliato (*long form*) ha permesso di rilevare anche informazioni sulle collaborazioni con altre istituzioni, sull'utilizzo delle statistiche, sulla diffusione della cultura statistica e sulle competenze dei responsabili degli uffici.

L'analisi sviluppata nelle pagine a seguire è condotta, pertanto, su un duplice livello: dapprima vengono esaminate le caratteristiche di base rilevate per tutti gli uffici del Sistan (informazioni rilevate in entrambi i questionari); in seconda battuta sono approfondite le informazioni ricavate dal questionario *long form* (per un maggior dettaglio sulle differenze fra i due questionari, si veda il Box 5).

### Box 5 - La rilevazione Eup

La rilevazione sugli elementi identificativi, risorse e attività degli uffici di statistica del Sistan (Eup) coinvolge tutti gli enti del sistema; le informazioni sono rilevate con tecnica cavi attraverso due diversi questionari (vedi allegato I). Il primo, più breve, è stato somministrato ai 2.853 comuni non capoluogo sotto i 30 mila abitanti, il secondo, più esteso, è stato invece indirizzato a 643 uffici di statistica collocati all'interno di amministrazioni di maggiori dimensioni. In particolare, esso è stato articolato in sette sezioni:

SEZIONE 1 - Elementi identificativi: comprende informazioni anagrafiche sull'ufficio di statistica e sul suo referente. Al fine di semplificare la compilazione, in questa sezione le informazioni necessarie sono visualizzate in forma precompilata, chiedendo di confermare le informazioni esistenti e procedere, o di modificarle;

SEZIONE 2 - Assetto organizzativo: include quesiti volti a chiarire la collocazione dell'ufficio nell'amministrazione di riferimento;

SEZIONE 3 - Personale e altre risorse dell'ufficio di statistica: sono richieste informazioni sulle risorse umane, logistiche, tecnologiche e finanziarie di cui dispone l'ufficio;

SEZIONE 4 - Forme di collaborazione con altre istituzioni: rileva le possibili collaborazioni, per lo svolgimento delle attività statistiche o per lo sviluppo di nuove iniziative, fra l'ufficio (e l'amministrazione in cui è collocato) e altre istituzioni esterne;

SEZIONE 5 - Attività statistica: in questa sezione i quesiti riguardano l'attività statistica svolta dall'ufficio al di fuori della collaborazione con l'Istat e si caratterizzano le sue modalità di realizzazione e di diffusione.

SEZIONE 6 - Utilizzo delle statistiche e diffusione della cultura statistica: questa sezione si chiede informazioni sull'utenza, sulla soddisfazione della domanda di informazione statistica, sulle eventuali iniziative realizzate per la diffusione della cultura statistica.

SEZIONE 7 - Competenze: i quesiti compresi in questa sezione sono dedicati alla valutazione delle competenze e degli eventuali fabbisogni di competenza del personale in servizio negli uffici.

Il questionario in forma breve riprende la sezione 1 e solo alcuni quesiti riferiti all'organizzazione e all'attività statistica svolta nel 2010 contenuti nelle sezioni 2, 3 e 5. Il secondo questionario, in aggiunta, ha consentito di rilevare informazioni sulle collaborazioni con altre istituzioni, sull'utilizzo delle statistiche e sulla diffusione della cultura statistica, sulle competenze professionali dei responsabili degli uffici.

La rilevazione è iniziata il 4 febbraio e si è conclusa l'8 marzo, ottenendo una partecipazione molto ampia: il tasso di risposta è stato complessivamente del 93,2% (Tavola a). Considerando distintamente le due rilevazioni *short* e *long form*, i tassi di risposta sono stati rispettivamente del 92,2% e del 98,0%, mentre

disaggregando i tassi di risposta nei comuni per classi di ampiezza demografica (Tavola b) emerge che i tassi più bassi si registrano nei comuni di minori dimensioni.

**Tavola a – Uffici di statistica del Sistan e rispondenti a Eup (long e short form) per tipologia istituzionale e tassi di risposta (valori assoluti e percentuali)**

TIPOLOGIA ISTITUZIONALE	Soggetti	Rispondenti	Tassi di risposta
Ministero e Presidenza del consiglio dei ministri	17	16	94,1
Ufficio di statistica Prefettura-UTG	99	98	99
Altra amministrazione centrale	19	19	100
Regione e Provincia Autonoma	21	21	100
Provincia	80	76	95
Comune capoluogo / Comune >30.000 ab	259	256	98,8
Comune non capoluogo < 30.000 ab	2.853	2.630	92,2
Altra amministrazione locale	139	135	97,1
Ente nazionale di assistenza e previdenza	5	5	100
Impresa e Istituzione privata	4	4	100
<b>Totale</b>	<b>3.496</b>	<b>3.260</b>	<b>93,2</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

**Tavola b – Uffici di statistica dei comuni con meno di 30.000 abitanti presenti e rispondenti a Eup (solo short form) per classi di ampiezza demografica e tassi di risposta (valori assoluti e percentuali)**

CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA	Soggetti	Rispondenti	Tasso di risposta
Pino a 5.000	1.872	1.719	91,8
Da 5.001 a 10.000	504	463	91,9
Da 10.001 a 20.000	355	332	93,5
Da 20.001 a 30.000	122	116	95,1
<b>Totale</b>	<b>2.853</b>	<b>2.630</b>	<b>92,2</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

### 1.2.1 Diffusione sul territorio

Al 31 dicembre 2010 il Sistema statistico nazionale (Sistan) era composto da 3.496 uffici di statistica dislocati in diverse istituzioni pubbliche e private (Tavola 1). L'adesione al Sistan si differenzia notevolmente sulla base della tipologia istituzionale. La copertura è totale per Regioni e Province autonome, pressoché totale nelle Prefetture-Uffici territoriali del Governo (UTG), pari al 72,7% tra le Province e al 60,9% tra i Ministeri e la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Un livello di copertura più basso si registra nei Comuni<sup>1</sup>, in particolare nei Comuni non capoluogo con ampiezza demografica inferiore a 30 mila abitanti.

Analizzando la distribuzione territoriale dei Comuni dotati di un ufficio di statistica, si rileva la presenza di 3.346 uffici<sup>2</sup>, per un tasso di copertura del 41,3% sul totale dei comuni.

Tale copertura è diversificata sul territorio nazionale (Tavola 2): il Molise e l'Emilia-Romagna sono le regioni in cui l'indicatore di copertura è più elevato (rispettivamente il 100% e il 99,4% dei comuni coperti), molto alti anche i tassi di copertura di Umbria (88%), Calabria (85,3%), Abruzzo (83,6%), Basilicata (80,9%), Liguria (79,6%) e Toscana (74,2%). Al contrario si riscontrano tassi di copertura di livello comunale molto bassi nelle Province autonome di Bolzano e Trento

<sup>1</sup> Il d.lgs. 322/1989 stabilisce che presso tutti gli enti locali, comprese le unità sanitarie locali, sia istituito, anche in forma associata o consortile, l'ufficio di statistica; le specifiche sull'organizzazione e il funzionamento sono declinate nelle Direttive del Comstat n. 2, deliberazione del 15 ottobre 1991, Disposizioni per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici di statistica dei comuni, e n. 7, deliberazione del 18 dicembre 1992, Disposizioni per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici di statistica di cui all'art. 3, c. 3, del d.lgs. 322/1989, mediante ricorso alle forme associative o di cooperazione.

<sup>2</sup> Compresi i comuni con ufficio di statistica in forma associata (nel 2010 risultavano 31 associazioni corrispondenti a 233 amministrazioni comunali).

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(rispettivamente 0,9% e 0,5% dei comuni), in Valle d'Aosta (1,4%), in Piemonte (6,5% di comuni coperti), in Lombardia e Puglia (rispettivamente 18,6% e 22,1%)<sup>3</sup>.

**Tavola 1 – Uffici di statistica del Sistema statistico nazionale per tipologia istituzionale - Anno 2010 (valori assoluti)**

TIPOLOGIA ISTITUZIONALE	Totale	Uffici di statistica	Copertura istituzionale
Ministero e Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCdM)	25	14(*)	60,9
Prefettura-Ufficio Territoriale di Governo (UTG)	103	99	96,1
Altra amministrazione centrale	n.d.	19	n.d.
Regione e Provincia Autonoma	21	21	100,0
Provincia	110	80	72,7
Comune capoluogo / Comune >30.000 ab	318	259	81,2
Comune non capoluogo < 30.000 ab	7.776	2.853	36,7
Altra amministrazione locale	n.d.	139	n.d.
Ente nazionale di assistenza e previdenza	n.d.	5	n.d.
Impresa e Istituzione privata	n.d.	4	n.d.
<b>Totale</b>	<b>n.d.</b>	<b>3.496</b>	<b>n.d.</b>

(\*) Il totale degli uffici all'interno dei ministeri raggiunge quota 17, dato che in alcuni Ministeri la funzione statistica è svolta in più uffici.

Fonte: Rilevazione Eup 2011

**Tavola 2 – Comuni, comuni con ufficio di statistica (compresi i comuni in associazione) e copertura territoriale degli uffici di statistica per regione e provincia - Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)**

REGIONI E PROVINCE	Totale Comuni	Comuni con ufficio di statistica	Copertura (%)	REGIONI E PROVINCE	Totale Comuni	Comuni con ufficio di statistica	Copertura (%)
Alessandria	190	2	1,1	Perugia	59	54	91,5
Asti	118	3	2,5	Terni	33	27	81,8
Biella	82	2	2,4	<b>Umbria</b>	<b>92</b>	<b>81</b>	<b>88,0</b>
Cuneo	250	7	2,8	Ancona	49	18	36,7
Novara	88	2	2,3	Ascoli Piceno	33	16	48,5
Torino	315	28	8,9	Fermo	40	19	47,5
Verbano Cusio Ossola	77	1	1,3	Macerata	57	39	68,4
Vercelli	86	33	38,4	Pesaro e Urbino	60	33	55,0
<b>Piemonte</b>	<b>1.206</b>	<b>78</b>	<b>6,5</b>	<b>Marche</b>	<b>239</b>	<b>125</b>	<b>52,3</b>
Aosta	74	1	1,4	Frosinone	91	43	47,3
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>74</b>	<b>1</b>	<b>1,4</b>	Latina	33	17	51,5
Bergamo	244	34	13,9	Rieti	73	51	69,9
Brescia	206	19	9,2	Roma	121	38	31,4
Como	162	4	2,5	Viterbo	60	54	90,0
Cremona	116	95	81,9	<b>Lazio</b>	<b>378</b>	<b>203</b>	<b>53,7</b>
Lecco	90	5	5,6	Chieti	104	75	72,1
Lodi	61	13	21,3	L'Aquila	108	100	92,6
Mantova	70	31	44,3	Pescara	46	43	93,5
Milano	134	46	34,3	Teramo	47	37	78,7
Monza e della Brianza	55	17	30,9	<b>Abruzzo</b>	<b>305</b>	<b>255</b>	<b>83,6</b>
Pavia	190	6	3,2	Campobasso	84	84	100,0
Sondrio	78	1	1,3	Isernia	52	52	100,0
Varese	141	16	11,3	<b>Molise</b>	<b>136</b>	<b>136</b>	<b>100,0</b>

<sup>3</sup> In alcune Regioni il livello di copertura più basso risente, almeno in parte, dell'elevato numero di comuni di contenuta ampiezza demografica presenti sul territorio regionale.

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola 2 (segue) – Comuni, comuni con ufficio di statistica (compresi i comuni in associazione) e copertura territoriale degli uffici di statistica per regione e provincia - Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)**

REGIONI E PROVINCE	Totale Comuni	Comuni con ufficio di statistica	Copertura (%)	REGIONI E PROVINCE	Totale Comuni	Comuni con ufficio di statistica	Copertura (%)
<b>Lombardia</b>	<b>1.546</b>	<b>287</b>	<b>18,6</b>	Avellino	119	34	28,6
Bolzano	116	1	0,9	Benevento	78	27	34,6
Trento	217	1	0,5	Caserta	104	44	42,3
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>333</b>	<b>2</b>	<b>0,6</b>	Napoli	92	55	59,8
Belluno	69	19	27,5	Salerno	158	78	49,4
Padova	104	30	28,8	<b>Campania</b>	<b>551</b>	<b>238</b>	<b>43,2</b>
Rovigo	50	17	34,0	Bari	41	10	24,4
Treviso	95	25	26,3	Barletta-Andria-Trani	10	4	40,0
Venezia	44	33	75,0	Brindisi	20	6	30,0
Verona	98	18	18,4	Foggia	61	10	16,4
Vicenza	121	37	30,6	Lecce	97	16	16,5
<b>Veneto</b>	<b>581</b>	<b>179</b>	<b>30,8</b>	Taranto	29	11	37,9
Gorizia	25	4	16,0	<b>Puglia</b>	<b>258</b>	<b>57</b>	<b>22,1</b>
Pordenone	51	50	98,0	Matera	31	22	71,0
Trieste	6	1	16,7	Potenza	100	84	84,0
Udine	136	51	37,5	<b>Basilicata</b>	<b>131</b>	<b>106</b>	<b>80,9</b>
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>218</b>	<b>106</b>	<b>48,6</b>	Catanzaro	80	78	97,5
Genova	67	55	82,1	Cosenza	155	106	68,4
Imperia	67	47	70,1	Crotone	27	25	92,6
La Spezia	32	25	78,1	Reggio Calabria	97	96	99,0
Savona	69	60	87,0	Vibo Valentia	50	44	88,0
<b>Liguria</b>	<b>235</b>	<b>187</b>	<b>79,6</b>	<b>Calabria</b>	<b>409</b>	<b>349</b>	<b>85,3</b>
Bologna	60	60	100,0	Agrigento	43	28	65,1
Ferrara	26	26	100,0	Caltanissetta	22	20	90,9
Forlì Cesena	30	30	100,0	Catania	58	52	89,7
Modena	47	47	100,0	Enna	20	13	65,0
Parma	47	47	100,0	Messina	108	45	41,7
Piacenza	48	48	100,0	Palermo	82	30	36,6
Ravenna	18	18	100,0	Ragusa	12	12	100,0
Reggio Emilia	45	45	100,0	Siracusa	21	9	42,9
Rimini	27	25	92,6	Trapani	24	24	100,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>348</b>	<b>346</b>	<b>99,4</b>	<b>Sicilia</b>	<b>390</b>	<b>233</b>	<b>59,7</b>
Arezzo	39	22	56,4	Cagliari	71	40	56,3
Firenze	44	27	61,4	Carbonia-Iglesias	23	13	56,5
Grosseto	28	24	85,7	Medio Campidano	28	18	64,3
Livorno	20	19	95,0	Nuoro	52	12	23,1
Lucca	35	33	94,3	Ogliastra	23	9	39,1
Massa Carrara	17	16	94,1	Olbia Tempio	26	11	42,3
Pisa	39	37	94,9	Oristano	88	34	38,6
Pistoia	22	3	13,6	Sassari	66	26	39,4
Prato	7	1	14,3	<b>Sardegna</b>	<b>377</b>	<b>163</b>	<b>43,2</b>
Siena	36	31	86,1				
<b>Toscana</b>	<b>287</b>	<b>213</b>	<b>74,2</b>	<b>Italia</b>	<b>8.094</b>	<b>3.345</b>	<b>41,3</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

Analogamente, analizzando la presenza degli uffici di statistica nelle amministrazioni comunali per classe di ampiezza demografica, emerge una situazione eterogenea (Tavola 3). L'86,0% dei comuni con più di 30 mila abitanti dispone di un ufficio di statistica. Questa percentuale scende al 60,6% nei comuni tra i 20 e i 30 mila abitanti. Per i comuni di minore ampiezza demografica la copertura è del 54,8% per la classe demografica fra 10 e 20 mila abitanti, del 45,1% per quella fra 5 e 10 mila abitanti. Il livello più basso di copertura si registra nei comuni fino a 5 mila abitanti (35,8%).

**Tavola 3 – Comuni con ufficio di statistica (compresi i comuni in associazione), comuni in complesso e copertura territoriale degli uffici di statistica per classi di ampiezza demografica - Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)**

Classi di ampiezza demografica	Comuni con ufficio di statistica	Totale Comuni	Copertura (%)
Fino a 5.000	2.037	5.693	35,8
Da 5.001 a 10.000	539	1.195	45,1
Da 10.001 a 20.000	378	690	54,8
Da 20.001 a 30.000	126	208	60,6
Oltre 30.000	265	308	86,0
<b>Totale</b>	<b>3.345</b>	<b>8.094</b>	<b>41,3</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

I dati mostrano, quindi, che il Sistema statistico nazionale è diffuso su tutto il territorio nazionale e in alcune regioni anche in modo capillare. Tuttavia, emerge nettamente la difficoltà incontrata dalle amministrazioni locali di minori dimensioni demografiche a organizzare un ufficio di statistica. Nel caso di queste ultime, la soluzione associativa o consortile potrebbe rappresentare un'alternativa valida per sviluppare in modo adeguato la funzione statistica. Al 31 dicembre del 2010, le associazioni di enti locali con un ufficio di statistica erano 31, comprendevano 233 comuni ed erano presenti in 8 regioni (Tavola 4).

**Tavola 4 – Associazioni di enti locali con ufficio di statistica per regione e totale comuni coinvolti - Anno 2010 (valori assoluti)**

Regioni	Associazioni con ufficio di statistica	Comuni in associazione per la funzione statistica
Lombardia	2	19
Veneto	1	5
Emilia-Romagna	11	86
Toscana	11	81
Marche	3	27
Puglia	1	3
Calabria	1	7
Sardegna	1	5
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>233</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

### 1.2.2 L'organizzazione degli uffici di statistica del Sistan

Il 68,9% dei responsabili degli uffici di statistica del Sistan risultano incaricati formalmente della funzione mentre solo il 32,0% di essi possiede una qualifica dirigenziale. Tali livelli percentuali variano al variare della tipologia istituzionale (Tavola 5)<sup>4</sup>. Considerando le Amministrazioni centrali, nei Ministeri l'87,5% dei responsabili ha ricevuto incarico formale e il 75,0% ha una qualifica di dirigente; molto simile la quota di responsabili con incarico formale negli uffici di statistica delle Prefetture – UTG (85,7%) nei quali possiede una qualifica dirigenziale il 92,9% dei responsabili. Nelle Altre amministrazioni centrali la quota di incarichi formali raggiunge il 94,7% mentre quella di dirigenti è pari al 73,7%. Nelle Regioni e nelle Province autonome una quota percentuale identica, pari al 95,2%, caratterizza sia i responsabili con incarico sia quelli con qualifica dirigenziale.

La situazione per le altre amministrazioni locali differisce da quanto sin qui illustrato. La quota percentuale di responsabili con incarico formale oscilla tra il 64,9%, registrato nei comuni di dimensioni demografiche più contenute, e l'84,2% delle amministrazioni provinciali. In queste stesse tipologie amministrative il peso relativo dei responsabili con qualifica dirigenziale è molto contenuto, variando tra il 29,6% registrato nei comuni più piccoli e il 23,7% osservato tra le altre amministrazioni locali.

<sup>4</sup> È opportuno osservare che i totali nelle distribuzioni e tavole commentate risentono dell'elevata numerosità dei Comuni non capoluogo con popolazione inferiore a 30 mila abitanti.

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola 5 – Responsabili degli uffici di statistica per tipologia istituzionale, qualifica dirigenziale e formalizzazione dell'incarico - Anno 2010 (valori percentuali)**

TIPOLOGIA ISTITUZIONALE	Responsabile con qualifica dirigenziale	Responsabile con incarico formale
Ministero e PCdM	75,0	87,5
Prefettura-UTG	92,9	85,7
Altra amministrazione centrale	73,7	94,7
Regione e Provincia Autonoma	95,2	95,2
Provincia	28,9	84,2
Comune	26,2	83,6
Comune non capoluogo < 30.000 ab	29,6	64,9
Altra amministrazione locale	23,7	74,1
Ente nazionale di assistenza e previdenza	40,0	100,0
Impresa e Istituzione privata	100,0	75,0
<b>Totale</b>	<b>32,0</b>	<b>68,3</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

I livelli di istruzione dei responsabili degli uffici di statistica e, nel caso della laurea, le aree disciplinari di riferimento, appaiono variabili a seconda delle tipologie istituzionali (Tavola 6). Nel complesso si osserva che la metà circa dei responsabili degli uffici dichiara di avere un titolo di studio universitario, poco più elevata è la quota dei responsabili con un diploma di scuola secondaria superiore (52,9%), dato, quest'ultimo, influenzato dalla presenza nelle amministrazioni comunali e, in particolare, nei comuni di minore dimensione demografica di un numero relativamente elevato di responsabili dell'ufficio di statistica con questo livello di istruzione (rispettivamente pari al 35,9% e al 61,0%). Inoltre, considerando i responsabili con titolo universitario, si osserva che, in generale, l'area disciplinare più ricorrente è quella riferibile alle discipline giuridiche (19,6%)<sup>5</sup> mentre i laureati in discipline statistiche sono frequenti soprattutto all'interno degli uffici degli Enti nazionali di assistenza e previdenza (80,0%), in misura più contenuta negli uffici di statistica dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei Ministri (37,5%), delle Amministrazioni centrali in genere (42,1%), e anche delle Regioni e delle Province (poco meno del 24% in entrambi i casi). I valori percentuali relativi ai responsabili laureati in discipline economiche sono elevati negli uffici attivi nelle amministrazioni regionali e in quelle provinciali, nei Ministeri e Presidenza del Consiglio dei Ministri (dove è pari, rispettivamente, al 42,9%, al 23,8% e al 18,8%). Questo tipo di profilo risulta, invece, assente nelle Prefetture-UTG, negli Enti nazionali di assistenza e previdenza e nei comuni più piccoli. Nei Comuni non capoluogo sotto i 30 mila abitanti e nei Comuni in generale il diploma di scuola media superiore è il titolo di studio prevalente (61,0% e 36,0% circa).

**Tavola 6 – Responsabili dell'ufficio di statistica per tipologia istituzionale e livello di istruzione - Anno 2010 (valori percentuali)**

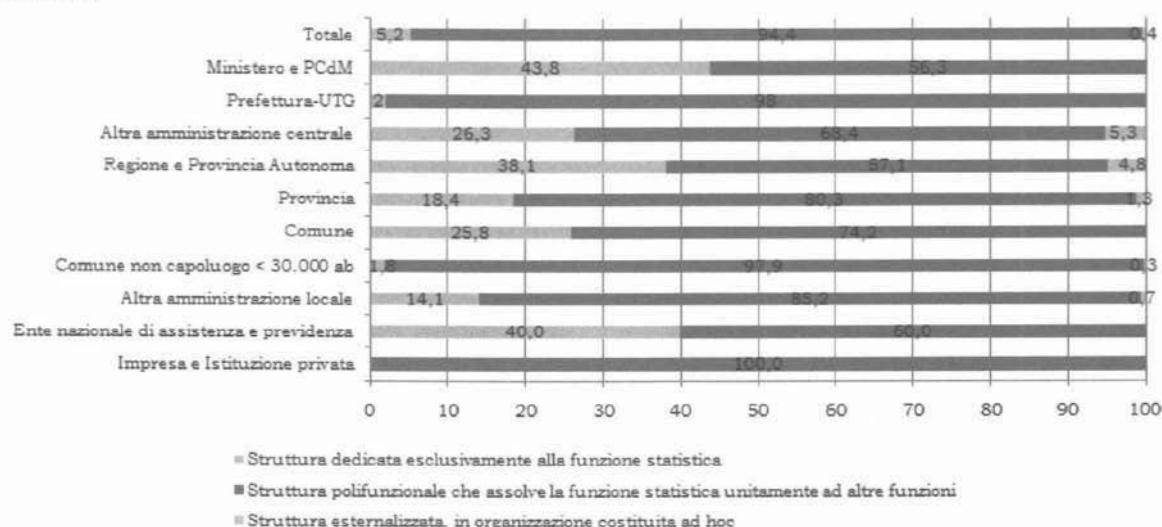
TIPOLOGIA ISTITUZIONALE	Laurea in disc. statistiche	Laurea in disc. politiche e sociali	Laurea in disc. giuridiche	Laurea in disc. economiche	Altra laurea	Diploma di scuola sec. superiore	Altro titolo di studio	Totale
Ministero e PCdM	37,5	12,5	12,5	18,8	18,8	0,0	0,0	100,0
Prefettura-UTG	0,0	4,1	89,8	5,1	0,0	0,0	1,0	100,0
Altra amministrazione centrale	42,1	0,0	5,3	15,8	31,6	5,3	0,0	100,0
Regione e Prov. autonoma	23,8	4,8	4,8	42,9	23,8	0,0	0,0	100,0
Provincia	23,7	13,2	10,5	26,3	15,8	10,5	0,0	100,0
Comune	11,7	8,2	21,5	6,6	15,6	35,9	0,4	100,0
Comune non capoluogo < 30.000 ab	1,1	5,5	17,5	5,1	7,1	61,0	2,8	100,0
Altra amministrazione locale	14,8	14,8	17,0	28,9	7,4	15,6	1,5	100,0
Ente nazionale di assistenza e previdenza	80,0	20,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Impresa e Istituzione privata	25,0	0,0	0,0	25,0	50,0	0,0	0,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>3,7</b>	<b>6,3</b>	<b>19,6</b>	<b>7,1</b>	<b>8,1</b>	<b>52,9</b>	<b>2,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

<sup>5</sup> I profili giuridici risultano particolarmente frequenti negli uffici di statistica delle Prefetture-UTG (89,8%) ma sono rappresentati in misura consistente anche negli uffici dei Comuni di dimensioni maggiori (21,5%).

Per quanto riguarda la collocazione organizzativa e le caratteristiche funzionali degli uffici di statistica nell'ambito delle amministrazioni in cui sono attivi, la rilevazione Eup ha messo in luce alcuni aspetti di interesse specifico. In particolare si osserva che la collocazione organizzativa e le caratteristiche funzionali che concorrono allo svolgimento dell'attività statistica non sempre appaiono corrispondenti ai requisiti previsti dal d.lgs. 322/1989, così come sono stati specificati nelle successive direttive del Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat). Nel complesso, infatti, solo il 5,2% degli uffici si colloca in una struttura dedicata esclusivamente alla funzione statistica a fronte di un 94,4% di uffici che opera in strutture polifunzionali (Figura 1). Più in dettaglio, analizzando i risultati per tipologia istituzionale, si osserva che nei Ministeri il 43,8% degli uffici di statistica si dedica esclusivamente allo svolgimento della funzione statistica, mentre nel rimanente 56,3% dei casi l'ufficio si trova all'interno di strutture che svolgono anche altre funzioni. Più bassa la percentuale di uffici che operano in strutture interamente dedicate alla statistica nelle Altre amministrazioni centrali (26,3%) e, soprattutto, nelle Prefetture (2,0%). Tra le Amministrazioni locali la situazione appare variabile, con percentuali di uffici collocati in strutture ad hoc che passano dal 38,1%, rilevato nelle Regioni e nelle Province autonome, all'1,8% dei Comuni non capoluogo con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti. Negli Enti nazionali di assistenza e previdenza la quota di uffici collocati all'interno di strutture dedicate è pari al 40,0%, mentre fra i soggetti privati la totalità degli uffici svolge le proprie funzioni in strutture polifunzionali. Risulta marginale, invece, il ricorso alla costituzione di apposite società (esterne all'amministrazione di riferimento) per lo svolgimento della funzione statistica, scelta che è stata adottata dallo 0,4% delle amministrazioni esaminate<sup>6</sup>.

**Figura 1 - Uffici di statistica secondo la collocazione e funzioni, per tipologia istituzionale - Anno 2010 (valori percentuali)**



Fonte: Rilevazione Eup 2011

La Tavola 7 specifica le ulteriori funzioni a cui risponde la struttura organizzativa all'interno della quale è collocato l'ufficio di statistica nel caso di polifunzionalità. Per i Ministeri e la Presidenza del Consiglio dei Ministri la funzione statistica è trattata prevalentemente all'interno di strutture operative che si occupano anche di programmazione (55,6%) mentre per le Regioni, le Province e le altre amministrazioni centrali essa è gestita all'interno dell'area dedicata ai sistemi informativi (elemento presente, rispettivamente, nel 41,7%, nel 42,6% e nel 46,2% delle amministrazioni esaminate). Prevale l'associazione con l'area della comunicazione nel caso degli uffici di statistica delle Prefetture-UTG e di quelli attivi nelle altre amministrazioni sia locali sia centrali (rispettivamente 47,9% e 46,2%). Nei Comuni, infine, la funzione statistica si affianca

<sup>6</sup> Questa forma di esternalizzazione è stata adottata, in particolare, in alcune amministrazioni centrali (5,3% dei rispondenti) e in alcune regioni e province autonome (4,8%).

anche ai servizi demografici. In particolare, in quelli di minore ampiezza demografica la percentuale di uffici collocati in strutture che si occupano dei servizi demografici è pari al 91,5%.

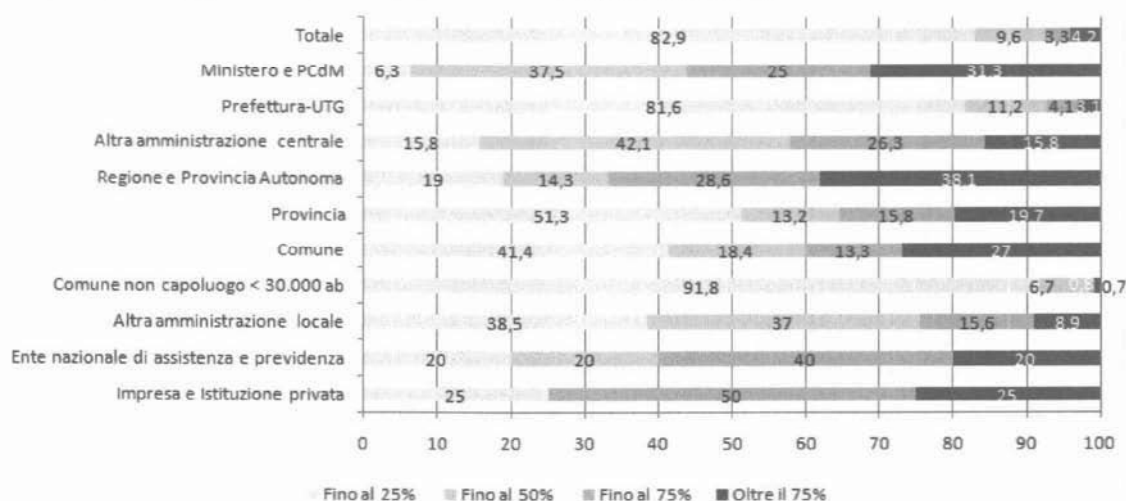
I dati sulla non esclusività della funzione statistica all'interno delle strutture organizzative analizzate sono confermati dalle risposte sulla quota di attività svolta dal personale a fini statistici rispetto al complesso delle attività svolte (Figura 2): l'82,0% degli uffici rispondenti ha dichiarato che le attività statistiche rappresentano una quota fino al 25% dell'attività complessivamente svolta. Questa percentuale è pari al 91,8% per i Comuni non capoluogo di ampiezza inferiore ai 30 mila abitanti. Analizzando le diverse tipologie di istituzioni nelle quali gli uffici sono collocati, si rileva che meno di un terzo degli uffici attivi nei Ministeri dichiara che oltre il 75,0% dell'attività svolta nel complesso è di natura statistica, mentre solo il 15,8% delle Altre amministrazioni centrali dichiara un analogo livello di impegno lavorativo nel campo della statistica. Considerando le Amministrazioni locali, il dato più elevato si rileva per le Regioni, nel qual caso il 38,1% degli uffici dichiara che oltre tre quarti delle attività svolte sono attività statistiche; seguono i Comuni capoluogo e con popolazione superiore ai 30 mila abitanti (27,0%), le Province (19,7%) e le Altre amministrazioni locali (8,9%). Simmetricamente, il dato per i Comuni più piccoli, non capoluogo è ovviamente il più basso: solo lo 0,8% degli uffici di statistica rispondenti dichiara che l'attività statistica svolta supera il 75% di quella complessiva.

**Tavola 7 - Uffici di statistica collocati in strutture polifunzionali per tipologia istituzionale e altre funzioni cui è destinata la struttura - Anno 2010 (valori percentuali)**

TIPOLOGIA ISTITUZIONALE	Program- mazione	Sistemi informati- vi	Comuni- cazione	Cartogra- fia e topono- mastica	Servizi demogra- fici	Attività produttive	Area ammini- strativa	Altro
Ministero e PCdM	55,6	33,3	22,2	0,0	0,0	22,2	33,3	11,1
Prefettura-UTG	28,1	8,3	47,9	0,0	9,4	4,2	55,2	15,6
Altra amministrazione centrale	15,4	46,2	46,2	7,7	0,0	0,0	15,4	84,6
Regione e Provincia Autonoma	8,3	41,7	16,7	8,3	0,0	16,7	50,0	25,0
Provincia	34,4	42,6	18,0	6,6	1,6	1,6	42,6	11,5
Comune	6,8	16,8	9,5	21,6	63,7	4,2	12,1	4,7
Comune non capoluogo < 30.000 ab	13,1	10,4	13,9	13,1	91,5	4,0	18,4	4,9
Altra amministrazione locale	30,4	18,3	47,0	0,9	4,3	24,3	15,7	31,3
Ente nazionale di assistenza e previdenza	33,3	0,0	33,3	0,0	33,3	0,0	33,3	33,3
Impresa e Istituzione privata	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0	50,0
<b>Totale</b>	<b>14,4</b>	<b>12,0</b>	<b>16,2</b>	<b>12,5</b>	<b>81,0</b>	<b>4,8</b>	<b>19,7</b>	<b>6,9</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

**Figura 2 - Uffici di statistica secondo il peso relativo dell'attività svolta dal personale a fini statistici rispetto all'attività svolta dal personale nel complesso - Anno 2010 (valori percentuali)**



Fonte: Rilevazione Eup 2011

Infine, la Tavola 8 presenta dati sull'attività statistica che alcuni uffici dichiarano di svolgere in aggiunta a quella condotta per conto dell'Istat. In generale un quarto degli uffici (24,8%) dichiara di svolgere attività statistiche ulteriori rispetto a quelle richieste dall'Istat. Anche in questo caso si osserva una discreta variabilità tra le diverse tipologie istituzionali. La percentuale più elevata si osserva per i Ministeri (98,3%); i livelli più bassi si calcolano per i Comuni (essendo pari al 36,3% in quelli di dimensioni maggiori e al 18,1% per quelli di dimensioni demografiche minori). Regioni e Province autonome, Enti nazionali di assistenza e previdenza e Imprese e Istituzioni private mostrano tutti valori piuttosto elevati. Anche fra le Amministrazioni locali, oltre al citato risultato delle Regioni, emerge una quota abbastanza elevata (pari al 71,9%) di uffici che svolgono altre attività statistiche oltre a quelle istituzionalmente richieste dell'Istat; nelle Province tale quota risulta essere più bassa (pari al 56,6%).

**Tavola 8 – Uffici di statistica per svolgimento di attività statistica ulteriore rispetto a quella Istat - Anno 2010**  
(valori percentuali)

TIPOLOGIA ISTITUZIONALE	Si	No
Ministero e PCdM	93,8	6,3
Prefettura-UTG	49,0	51,0
Altra amministrazione centrale	68,4	31,6
Regione e Provincia Autonoma	85,7	14,3
Provincia	56,6	43,4
Comune	36,3	63,7
Comune non capoluogo < 30.000 ab	18,1	81,9
Altra amministrazione locale	71,9	28,1
Ente nazionale di assistenza e previdenza	80,0	20,0
Impresa e Istituzione privata	75,0	25,0
<b>Totale</b>	<b>24,8</b>	<b>75,2</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

Nel complesso il quadro del Sistema è piuttosto variegato. Si riscontrano realtà con una spiccata vocazione statistica, che si traduce in un peso relativamente più elevato delle attività di tipo statistico e in un'ideale collocazione organizzativa. A queste si affiancano strutture di tipo generalista, che svolgono unitamente a quella statistica altre attività.

### 1.2.3 Posizione organizzativa e competenze: un approfondimento

Per approfondire il quadro generale appena delineato, la rilevazione Eup ha rilevato alcune caratteristiche strutturali e organizzative degli uffici di statistica collocati nelle amministrazioni di maggiori dimensioni (il tasso di risposta su un totale di 643 soggetti coinvolti è stato del 98%).

Considerando il tipo di struttura all'interno della quale operano gli uffici (solo per gli uffici che svolgono l'attività all'interno dell'Amministrazione di appartenenza escluse le 4 strutture esterne) emerge che nel 37,9% dei casi la struttura svolge funzioni di *staff*, di supporto tecnico all'attività del vertice politico-istituzionale o amministrativo, mentre nel rimanente 62,1% tale funzione è svolta in strutture di servizio o produzione collegate gerarchicamente ad altra struttura. Questo dato mette in luce la configurazione organizzativa degli uffici i quali, quindi, non sempre occupano una posizione di rango elevato. Analizzando il risultato secondo la tipologia istituzionale, si osservano situazioni diversificate: negli Enti nazionali di assistenza e previdenza la totalità degli uffici opera in strutture di *staff* mentre nelle Prefetture-UTG la collocazione degli uffici in una posizione organizzativa analoga riguarda l'86,7% dei casi. La presenza degli uffici in strutture con funzioni di *staff* è invece meno diffusa nei Ministeri (18,8%) ma anche nei Comuni (21,9%), nelle Altre amministrazioni centrali e locali (rispettivamente 33,3% e 33,6% degli uffici).

**Tavola 9 – Uffici di statistica per tipologia istituzionale e tipo di struttura - Anno 2010 (valori percentuali)**

TIPOLOGIA ISTITUZIONALE	Di staff	Di linea	Totale
Ministero e PCdM	18,8	81,3	100,0
Prefettura-UTG	86,7	13,3	100,0
Altra amministrazione centrale	33,3	66,7	100,0
Regione e Provincia Autonoma	40,0	60,0	100,0
Provincia	37,3	62,7	100,0
Comune	21,9	78,1	100,0
Altra amministrazione locale	33,6	66,4	100,0
Ente nazionale di assistenza e previdenza	100,0	0,0	100,0
Impresa e Istituzione privata	25,0	75,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>37,9</b>	<b>62,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

Per quanto riguarda la rilevanza istituzionale dell'ufficio all'interno dell'Amministrazione di appartenenza si rileva che la maggioranza, poco meno dei due terzi dei rispondenti (64,6%), dichiara che l'ufficio risponde al vertice amministrativo, una quota percentuale pari al 22,7% dipende da strutture di rango inferiore mentre solo il 12,7% dichiara di essere alle dirette dipendenze del vertice politico-istituzionale (Tavola 10). Anche in questo caso, se si analizza la distribuzione per tipologia istituzionale emerge un quadro composito: Ministeri, Prefetture-UTG e Enti nazionali di assistenza e previdenza rispondono prevalentemente al vertice amministrativo (circa l'80% dei casi)<sup>7</sup>. Il rimanente 22,7% degli uffici risponde a una struttura organizzativa di livello più basso. Più in dettaglio, sono collocati in strutture di questo tipo il 36,8% degli uffici di statistica delle Altre amministrazioni centrali e il 31,6% di quelli presenti nelle Province. Un profilo più elevato si osserva più frequentemente negli uffici situati in Altre amministrazioni centrali (36,8%) o negli Enti nazionali di assistenza e previdenza e nelle Regioni e province autonome (attorno al 20%) oppure, infine, nelle Province (15,8%).

**Tavola 10 – Uffici di statistica per tipologia istituzionale e collocazione gerarchica - Anno 2010 (valori percentuali)**

TIPOLOGIA ISTITUZIONALE	Al vertice politico-istituzionale	Al vertice amministrativo	Ad altra struttura organizzativa di rango inferiore al vertice amministrativo	Totale
Ministero e PCdM	0,0	81,3	18,8	100,0
Prefettura-UTG	14,3	80,6	5,1	100,0
Altra amministrazione centrale	36,8	26,3	36,8	100,0
Regione e Provincia Autonoma	19,0	61,9	19,0	100,0
Provincia	15,8	52,6	31,6	100,0
Comune	10,2	66,0	23,8	100,0
Altra amministrazione locale	11,9	61,5	26,7	100,0
Ente nazionale di assistenza e previdenza	20,0	80,0	0,0	100,0
Impresa e Istituzione privata	0,0	25,0	75,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>12,7</b>	<b>64,6</b>	<b>22,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

Il rango organizzativo e la qualità del ruolo svolto degli uffici di statistica sono connessi anche alla chiarezza e alla pertinenza degli atti organizzativi che, nell'amministrazione di appartenenza, definiscono la missione, le competenze, le attività che essi sono tenuti a svolgere. Poco più di un quinto degli uffici (21,3%) dichiara che la sua sfera di azione non è stata affatto definita; atti generici regolano l'attività del 55,9% degli uffici, prassi, quest'ultima, diffusa soprattutto nei Ministeri (75,0%) e nelle Prefetture-UTG (63,3%); sono stati adottati atti puntuali solo nel 22,7% dei casi: tra le amministrazioni virtuose spiccano le Regioni e Province autonome i cui uffici

<sup>7</sup> Nei Ministeri inoltre nessun ufficio risponde al vertice politico.

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dichiarano, nel 57,1% dei casi, che il ruolo loro assegnato è definito in modo puntuale e organico (Tavola 11).

**Tavola 11 – Uffici di statistica per tipologia istituzionale e definizione delle competenze e delle attività negli atti organizzativi dell'amministrazione - Anno 2010 (valori percentuali)**

TIPOLOGIA ISTITUZIONALE	In maniera puntuale	In maniera generica	Nessuna definizione	Totale
Ministero e PCdM	25,0	75,0	0,0	100,0
Prefettura-UTG	14,3	63,3	22,4	100,0
Altra amministrazione centrale	36,8	47,4	15,8	100,0
Regione e Provincia Autonoma	57,1	38,1	4,8	100,0
Provincia	18,4	57,9	23,7	100,0
Comune	19,5	52,7	27,7	100,0
Altra amministrazione locale	30,4	57,0	12,6	100,0
Ente nazionale di assistenza e previdenza	20,0	60,0	20,0	100,0
Impresa e Istituzione privata	25,0	50,0	25,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>22,9</b>	<b>55,9</b>	<b>21,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

Oltre la metà degli uffici di statistica esaminati dichiara di collaborare in campo statistico con altri uffici appartenenti alla stessa amministrazione: una quota pari al 14,0% dichiara che forme di collaborazione sono ricorrenti, una quota pari al 37,3% indica che le collaborazioni sono più saltuarie (Tavola 12). Relativamente poco diffuse sono le collaborazioni interne nelle Amministrazioni centrali (rispetto a un dato medio del 28,4% non si rilevano attività di questa natura nel 56,3% dei Ministeri e nel 42,1% delle Altre amministrazioni centrali). Da sottolineare il caso delle Prefetture, con il 36,7% dei rispondenti che dichiara che nessuna attività statistica è svolta al di fuori dell'ufficio di statistica.

**Tavola 12 – Uffici di statistica per tipologia istituzionale e frequenza nella collaborazione con altri uffici dell'amministrazione in campo statistico - Anno 2010 (valori percentuali)**

TIPOLOGIA ISTITUZIONALE	Sì, sempre	Sì, a volte	Mai	Non si producono informazioni a contenuto statistico al di fuori dell'UdS	Totale
Ministero e PCdM	6,3	37,5	56,3	0,0	100,0
Prefettura-UTG	16,3	21,4	25,5	36,7	100,0
Altra amministrazione centrale	21,1	31,6	42,1	5,3	100,0
Regione e Provincia Autonoma	9,5	52,4	33,3	4,8	100,0
Provincia	5,3	55,3	35,5	3,9	100,0
Comune	9,8	37,5	30,1	22,7	100,0
Altra amministrazione locale	24,4	35,6	18,5	21,5	100,0
Ente nazionale di assistenza e previdenza	40,0	60,0	0,0	0,0	100,0
Impresa e Istituzione privata	25,0	50,0	25,0	0,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>14,0</b>	<b>37,3</b>	<b>28,4</b>	<b>20,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

Considerando sia il livello di definizione delle competenze dell'ufficio sia la collaborazione fra uffici<sup>8</sup> emerge, seppure in forma tenue, che laddove i compiti dell'ufficio di statistica sono definiti in modo puntuale, la frequenza delle collaborazioni fra uffici della stessa amministrazione è relativamente più elevata (Tavola 13). Se si osservano le percentuali relative agli uffici in cui le attività e i compiti non sono definiti, la relazione sembra ancora più marcata (in questo caso al 64,1% degli uffici accade di non collaborare mai).

<sup>8</sup> Sono stati esclusi gli uffici in cui non si producono altre informazioni a contenuto statistico al di fuori dell'Ufficio di statistica (20,3% nella Tavola. 12).

**Tavola 13 – Uffici di statistica per definizione delle competenze e frequenza di collaborazione - Anno 2010** (valori percentuali)

Definizione delle competenze	Collaborazione			Totale
	Si, sempre	Si, a volte	Mai	
Si, in maniera puntuale	33,3	47,5	19,2	100,0
Si, in maniera generica	13,1	53,4	33,4	100,0
No	10,9	25,0	64,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>17,5</b>	<b>46,8</b>	<b>35,7</b>	<b>100,0</b>

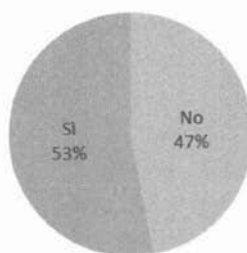
Fonte: Rilevazione Eup 2011

#### 1.2.4 Attività statistiche auto-dirette, incluse o meno nel Psn

In questa sezione sono esaminate le attività statistiche svolte dagli uffici di statistica in modo auto-diretto, ovvero che non sono riconducibili a esigenze o lavori connessi con la programmazione ufficiale dell'Istat e che possono essere state incluse o meno nel Programma statistico nazionale. Infatti, sebbene l'attività effettuata per conto dell'Istat e quella che trova riscontro in lavori inseriti nel Programma statistico nazionale siano di grande rilievo, gli uffici di statistica e gli altri enti del Sistema possono sostenere una produzione statistica più vasta e rilevante sotto il profilo del metodo, del contenuto o delle basi informative, la quale può essere fornita indipendentemente dalla sua inclusione nel Programma statistico nazionale.

##### 1.2.4.1 Quadro generale dei lavori auto-diretti, inclusi e non inclusi nel Psn

Nel complesso dichiarano di aver svolto attività autodiretta poco più della metà (53,0%) dei rispondenti al questionario versione *long form*<sup>9</sup> pari a 334 (Figura 3).

**Figura 3 – Uffici che svolgono attività statistica auto-diretta - Anno 2010** (valori percentuali)

Fonte: Rilevazione Eup 2011

Le ragioni che sono state addotte dagli uffici per aver svolto altre attività di natura statistica sono diverse a seconda della tipologia istituzionale dell'ente di appartenenza (Tavola 14). Nel complesso il 65,6% dei rispondenti dichiara di aver intrapreso attività legate ad iniziative che l'ufficio stesso aveva deciso autonomamente di avviare; i livelli relativi registrati si attestano all'83,3% nel caso degli uffici delle Regioni e Province autonome e all'80% nel caso dei Ministeri. Livelli percentuali più bassi si osservano, nell'ordine, per le iniziative adottate su impulso del vertice amministrativo (52,1%) o su richiesta di altre unità organizzative dell'amministrazione (47,0%). La sollecitazione del vertice politico istituzionale è indicato dal 44,0% dei rispondenti; percentuali più elevate rispetto alla media, in questo caso, si riscontrano per le Altre amministrazioni locali (52,6%), le Province (51,2%), le Regioni e Province autonome, gli Enti nazionali di assistenza e previdenza (50,0%).

<sup>9</sup> Ricordiamo che i risultati riportati a partire dal paragrafo 1.2.3 si riferiscono ai 630 uffici di statistica inseriti nelle amministrazioni di dimensioni maggiori ai quali è stata somministrata la *long form* del questionario (cfr Box 5).

**Tavola 14 – Uffici di statistica che hanno realizzato attività per tipologia istituzionale e motivazione dello svolgimento della stessa<sup>10</sup> - Anno 2010 (valori percentuali)**

TIPOLOGIA ISTITUZIONALE	Iniziativa dell'Ufficio	Richiesta del vertice politico-istituzionale	Richiesta del vertice amministrativo	Richiesta di altre unità organizzative dell'amministrazione	Esigenze emerse da collaborazioni con altri enti	Normativa comunitaria, nazionale, regionale	Altro
Ministero e PCdM	80,0	33,3	93,3	66,7	53,3	33,3	6,7
Prefettura-UTG	39,6	14,6	62,5	31,3	25,0	10,4	0,0
Altra amministrazione centrale	69,2	38,5	38,5	53,8	46,2	30,8	15,4
Regione e Provincia Autonoma	83,3	50,0	38,9	77,8	44,4	27,8	0,0
Provincia	79,1	51,2	44,2	48,8	44,2	20,9	9,3
Comune	72,0	48,4	39,8	60,2	24,7	9,7	2,2
Altra amministrazione locale	60,8	52,6	58,8	30,9	46,4	12,4	5,2
Ente nazionale di assistenza e previdenza	75,0	50,0	100,0	75,0	75,0	50,0	0,0
Impresa e Istituzione privata	33,3	33,3	33,3	33,3	66,7	33,3	33,3
<b>Totale</b>	<b>65,6</b>	<b>44,0</b>	<b>52,1</b>	<b>47,0</b>	<b>37,7</b>	<b>15,6</b>	<b>4,5</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

Il 37,7% degli uffici di statistica svolge attività nell'ambito di esigenze emerse da collaborazioni con altri enti/amministrazioni: il dato risulta particolarmente elevato fra gli Enti nazionali di assistenza e previdenza (75,0%). Infine, solo il 15,6% dei rispondenti ha dichiarato di aver svolto attività connesse con la normativa (comunitaria, nazionale, regionale).

#### 1.2.4.2 Fonte dei lavori

Gli uffici di statistica hanno realizzato circa 4.500 lavori: si tratta principalmente di lavori statistici da fonti amministrative organizzate (44,3%), da indagine o derivate (rispettivamente 23,7% e 22,2%) mentre più limitata risulta essere l'attività di studio progettuale e la progettazione di sistemi informativi statistici (4,9%) (Tavola 15).

**Tavola 15 – Lavori realizzati nel 2010 per tipo di lavoro - Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)**

TIPO DI LAVORO	N	%
Statistiche da indagine	1065	23,7
Statistiche da fonti amministrative organizzate	1992	44,3
Statistiche derivate (o rielaborazioni)	998	22,2
Studi progettuali	219	4,9
Sistemi informativi statistici	221	4,9
<b>Totale</b>	<b>4495</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Rilevazione Eup 2011

Considerando il tipo di lavoro realizzato, emerge un modello preponderante: gli uffici operanti nei Ministeri, nelle Prefetture-UTG, nelle Altre amministrazioni locali e negli Enti nazionali di assistenza e previdenza hanno realizzato prevalentemente lavori basati su statistiche da fonti amministrative organizzate (oltre il 50% del totale dei lavori realizzati). Nelle altre amministrazioni centrali al contrario sono state realizzate in prevalenza statistiche da indagine<sup>11</sup>. Gli uffici delle Regioni si trovano in tale condizione ma mostrano una maggior eterogeneità interna rispetto agli altri enti; inoltre, per questa tipologia istituzionale si segnalano i dati relativi agli studi progettuali, nettamente al di sopra della media (14,4% contro 4,9%) e ai sistemi informativi (6,7% contro 4,9%). Negli uffici di statistica delle Province più frequentemente che altrove si trattano statistiche derivate o elaborazioni secondarie.

<sup>10</sup> Dal momento che sono possibili più risposte il totale di riga non è necessariamente pari a 100

<sup>11</sup> Il dato dipende dall'inclusione, in questa categoria, degli uffici di statistica attivi presso gli enti di ricerca.